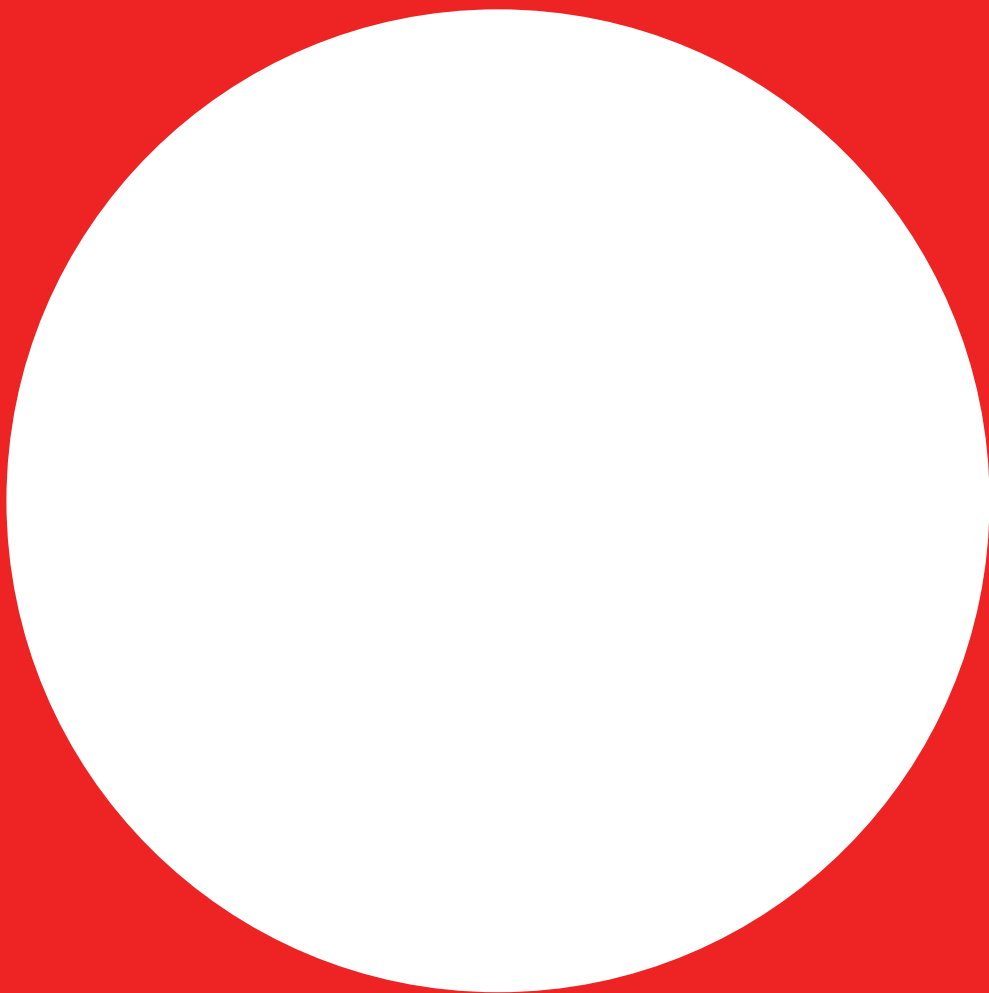


Per una nuova cura dell'abitare

a cura di
Serena Acciai
Daniela Buonanno
Bruna Di Palma
Camillo Orfeo



Federico II University Press

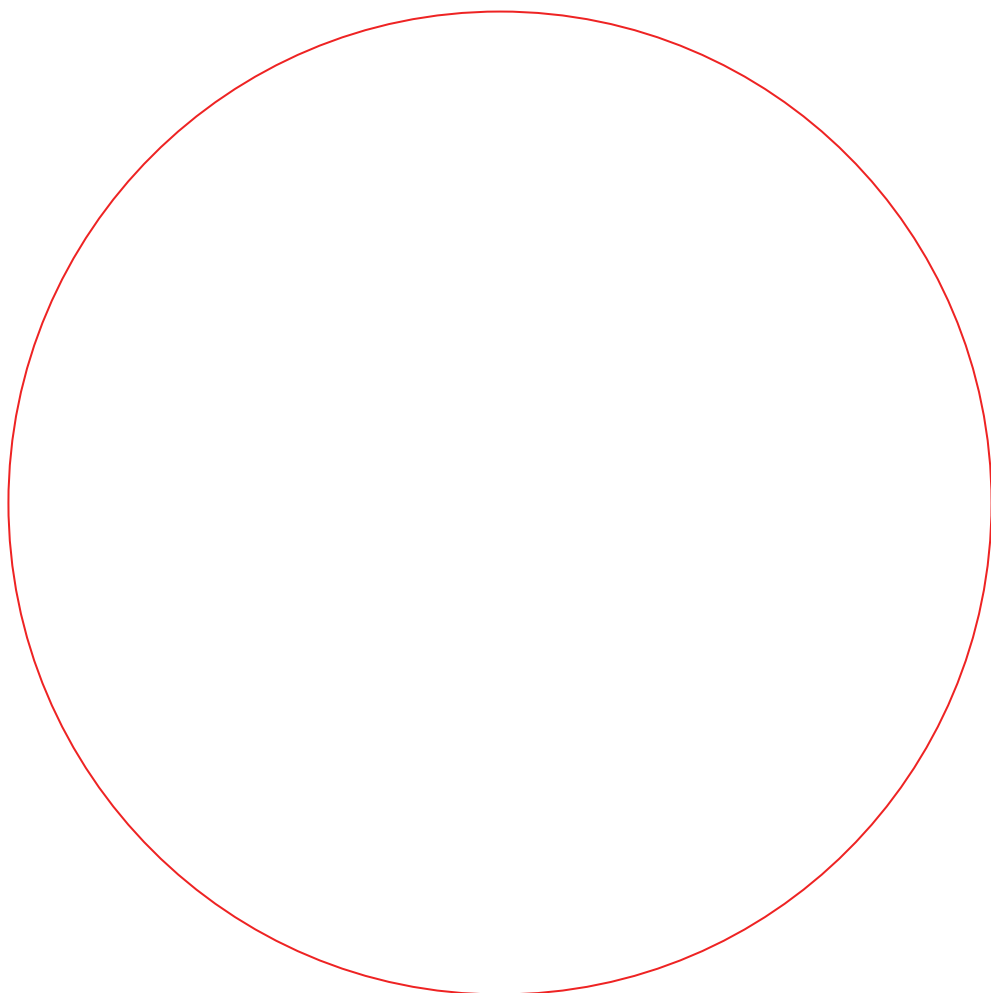


fedOA Press

ISBN 978-88-6887-132-1
DOI 10.6093/978-88-6887-132-1

Per una nuova cura dell'abitare

a cura di
Serena Acciai
Daniela Buonanno
Bruna Di Palma
Camillo Orfeo



Federico II University Press



fedOA Press

ISBN 978-88-6887-132-1
DOI 10.6093/978-88-6887-132-1

Per una nuova cura dell'abitare / a cura di Serena Acciai, Daniela Buonanno,
Bruna Di Palma, Camillo Orfeo. – Napoli : FedOAPress, 2022. – 191 p. : ill. ; 23 cm.
– (Teaching Architecture ; 5).

Accesso alla versione elettronica:

<http://www.fedoabooks.unina.it>

ISBN: 978-88-6887-132-1

DOI: 10.6093/978-88-6887-132-1

collana

TeA / Teaching Architecture

edizioni

Federico II University Press, fedOA Press

direttore

Ferruccio Izzo, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

comitato scientifico

Renato Capozzi, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Luigi Coccia, Università di Camerino

Francesco Collotti, Università degli Studi di Firenze

Isotta Cortesi, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Angela D'Agostino, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Lorenzo Dall'Olio, Università di Roma Tre

Paolo Giardiello, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Massimo Ferrari, Politecnico di Milano

Luca Lanini, Università di Pisa

Carlo Moccia, Politecnico di Bari

Giovanni Multari, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Camillo Orfeo, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Lilia Pagano, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Marella Santangelo, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Andrea Sciascia, Università di Palermo

Michele Ugolini, Politecnico di Milano

Margherita Vanore, IUAV

Federica Visconti, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

redazione

Alberto Calderoni, Università degli Studi di Napoli "Federico II" [coordinamento]

Luigiemanele Amabile, Francesco Casalbordino, Gennaro Di Costanzo, Ermelinda

Di Chiara, Cinzia Di Donna, Roberta Esposito, Maria Masi, Francesca Talevi,

Vincenzo Valentino, Giovangiuseppe Vannelli

© 2022 FedOAPress – Federico II University Press

Università degli Studi di Napoli Federico II

Centro di Ateneo per le Biblioteche "Roberto Pettorino"

Piazza Bellini 59-60

80138 Napoli, Italy

<http://www.fedoapress.unina.it/>

Published in Italy

Prima edizione: febbraio 2022

Gli E-Book di FedOAPress sono pubblicati con licenza

Creative Commons Attribution 4.0 International

Indice

7.	Per una nuova cura dell'abitare	<i>Prefazione</i>
9.	Nodi di salubrità nella città collinare di Napoli	<i>Pasquale Miano</i>
12.	Morfologia, topografia e architettura della città	<i>Valeria Pezza</i>
15.	Il progetto come strumento di tutela del territorio	<i>Massimo Santoro</i>
19.	La costruzione di un progetto urbano	<i>Camillo Orfeo</i>
38.	Ascoltare l'edificio	<i>Giovanni Multari</i>
40.	La torre in Mies van der Rohe	<i>Renato Capozzi</i>
42.	Un'idea di città e un'idea di campagna	<i>Luigi Cimmino</i>
44.	L'idea di "Città-Natura"	<i>Francesco Defilippis</i>
47.	L'interno domestico come spazio vivente	<i>Ombretta Iardino</i>
59.	Abitare oltre i confini	<i>Bruna Di Palma</i>
67.	Abitare nella terza età	<i>Gioconda Cafiero</i>
74.	Rileggere i segni nel territorio	<i>Marianna Sergio</i>
85.	Osservare prima di fare	<i>Luca Esposito</i>
96.	0° 0' 0". Abitare Paesaggi	<i>Paola Bracchi</i>
98.	Discontinuous processes	<i>Juan Carlos Dall'Asta</i>
100.	Il sito / il prototipo / il politico	<i>Simone Capra</i>
103.	Abitare la terra	<i>Daniela Buonanno</i>
107.	L'abitare condiviso	<i>Nicola Flora</i>
115.	Percorso, ambiente, comunità	<i>Ciro Priore, Martina Russo</i>
135.	Innovazioni del disegno urbanistico	<i>Anna Terracciano</i>
137.	Case	<i>Sandro Raffone</i>
140.	La poetica della restrizione	<i>Francesco Comerci</i>
144.	Pendio e razionalità	<i>Isotta Forni, Alessandra Como</i>
149.	Dalle forme semplici al progetto	<i>Serena Acciai</i>
166.	Lo spazio del rifugio	<i>Francesca Iarussio</i>
185.	The ties that Bind	<i>Giovanni Menna</i>
189.	Cinque	<i>Marino Amodio</i>



Abitare, Vallone San Rocco 2018. Foto di Bruna Di Palma

Abitare oltre i confini

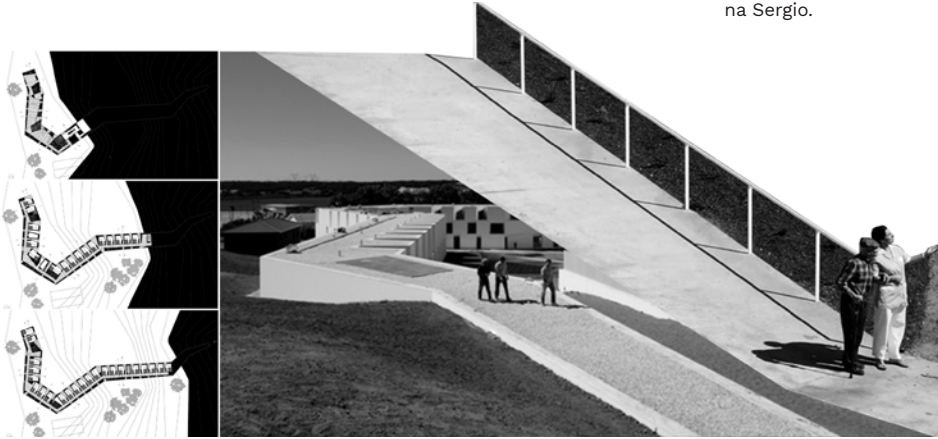
La condizione urbana come casa salubre per la Terza età

Bruna Di Palma

In una continua pulsazione tra centro e orizzonte, tra individuale e collettivo, in un incessante versare e raccogliere¹ che definisce l'uomo contemporaneo come essere singolare plurale², oggi l'abitare ridefinisce i confini della casa per assumere la complessità della condizione urbana³ come dimora per la comunità.

«Il luogo dell'abitare non è l'alloggio. –afferma Massimo Cacciari - Soltanto una città può essere abitata; ma non è possibile abitare la città, se essa non si dispone per l'abitare, e cioè non “dona” luoghi»⁴. Nell'eterogeneo sistema di spazi attraverso cui la città si dispone esistono luoghi in cui sono riconoscibili condizioni chiuse, più o meno compiute e stabili, e condizioni indeterminate, intermedie e incompiute, che offrono spazio ad un progetto di architettura che prova a rispondere alla complessità delle opposizioni, alle metamorfosi della natura, agli intervalli della geografia e ai segni discontinui della storia insediativa. Tra gli spazi urbani in attesa di un progetto esiste un ambito di riappropriazione che si estende oltre i confini del tessuto denso, nelle aree di transizione tra città e natura, fuori dalle antiche mura, ma non ancora dentro le periferie più recenti. In questo territorio di margine e di attesa, la città dona luoghi per sperimentare e rinnovare un pensiero aperto e sintetico sul progetto dell'abitare per la comunità. Progettare una dimora collettiva significa rielaborare il perimetro dell'architettura domestica come diaframma permeabile tra dimensioni diverse del progetto e assumere lo stato di salute e benessere delle comunità come metro attraverso il quale definire le urgenze, misurare gli obiettivi e verificare gli esiti del processo progettuale.

Se oggi dunque l'habitat dell'uomo è la città⁵, il progetto riscopre il suo alto mandato sociale⁶ nel configurare luoghi urbani da abitare che mettano le fragilità dell'uomo e della comunità al centro dei ragionamenti sulla definizione di una casa comune.



Nell'ambito dell'insegnamento dell'architettura, il progetto di un Laboratorio integrato di composizione può essere definito come il campo all'interno del quale rintracciare ambiti urbani in attesa di un destino, individuare le più attuali esigenze delle comunità e quindi definire un ragionamento interdisciplinare e di sintesi tra benessere della città e benessere dell'uomo.

Quello della cosiddetta rivoluzione della longevità⁷ è uno degli argomenti più dibattuti nell'attualità in relazione al crescente invecchiamento della popolazione e all'allungarsi della durata della vita. Nel libro a cura di Mirko Zardini e Giovanna Borasi, "Imperfect Health: The Medicalization of Architecture", Deane Simpson definisce *Gerotopias* un nuovo tipo di luoghi legato all'abitare per la Terza età, un periodo della vita in cui avvengono fenomeni precisi come la cosiddetta *age segregation*, ma anche una fase alla quale oggi viene ricondotta una *new leisure class*. Nel tentativo di configurare spazi che possano offrire la miglior qualità della vita possibile e nel rilevare l'innegabile presenza di condizioni di salute più fragili nella Terza età, emerge la necessità di definire nuovi dispositivi dell'abitare salubre che superino il confine tra salute e malattia normalizzando il concetto di cura, adeguandosi a tempi lunghi di



vita, affrontando aspetti che riguardano l'autonomia, ma anche la possibilità di co-abitare, che soddisfino il desiderio di mobilità, di accumulo di esperienze diversificate, del prendersi cura della terra, solo per fare qualche esempio⁸. Questo ampio panorama di rinnovate esigenze sociali impone un ripensamento dei programmi funzionali e delle tipologie architettoniche consolidate legate alle cosiddette case per anziani e consente di riflettere sul tema più generale della salubrità in relazione all'architettura⁹ come movimento tra i confini e le contraddizioni della città per la definizione di nuovi luoghi della cura, dell'abitare e dell'inclusione¹⁰.

Nell'interpretare la complessità di condizioni urbane intermedie e di condizioni fragili dell'uomo, l'architettura dell'abitare salubre per la Terza età può essere definita come architettura della transizione, che supera i confini tra natura e città e mette radici in terre nutrienti che producono paesaggi pubblici della cura, ma anche come architettura della prossimità, che supera i confini tra i singoli individui o nuclei familiari per definire ambiti di aggregazione ampia e terapie della reciprocità, e come architettura della condivisione, che supera i confini generazionali per configurare spazi del dialogo e dello scambio¹¹.

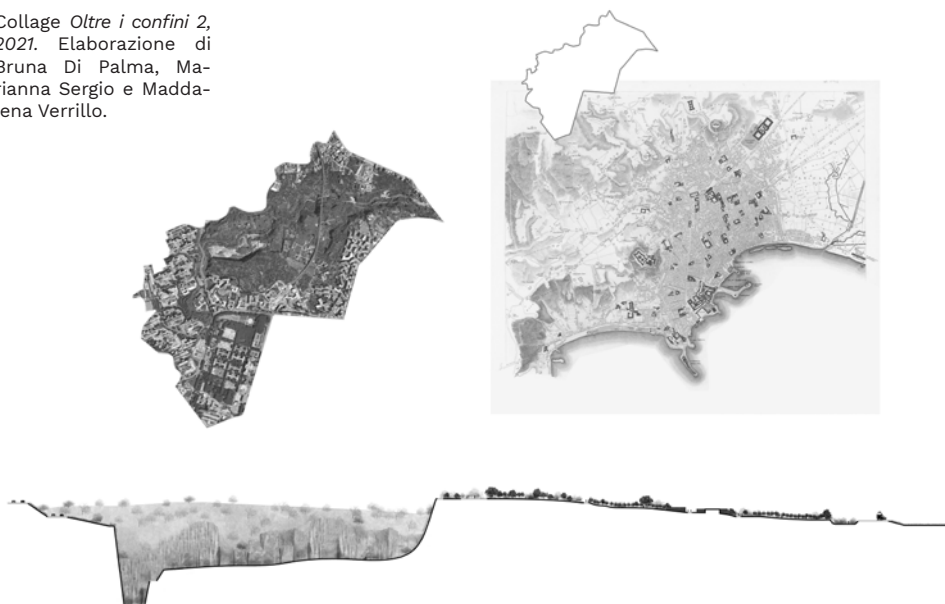


Si tratta di delineare un'architettura della relazione in cui spazio dell'abitare autonomo e spazio dell'abitare collettivo si intrecciano, trame modulari ripetibili si alternano a luoghi nodali, spazio esterno e spazio interno si concatenano in sequenze di attraversamenti, spazio della cura medica e spazio dell'aggregazione si connettono per definire nuove terapie del quotidiano.

Si tratteggia quindi un progetto complesso e interdisciplinare¹², definito da intersezioni scalari e composto da forme aperte dell'abitare in cui spazi sincronici, porosi e multipli offrono la possibilità che più cose avvengano simultaneamente¹³ in «un difficile gioco di equilibri tra le richieste della macchina del corpo e i necessari nutrimenti della mente»¹⁴.

Concepita come una piccola città, “De Drie Hoven Housing Complex for elderly” realizzato da Herman Hertzberger ad Amsterdam tra il 1964 e il 1974 rappresenta sicuramente un caposaldo particolarmente significativo della sperimentazione progettuale su questi temi, con un controllo molto puntuale dell'intreccio tra le diverse scale e i diversi ambiti del progetto, così come le successive “Houses for elderly people” realizzate da Peter Zumthor (Coira, 1989-93), Aires Mateus (Alcàcer do Sal, 2006-2011) e Dominique Coulon (Huningu,

Collage *Oltre i confini 2*, 2021. Elaborazione di Bruna Di Palma, Marianna Sergio e Maddalena Verrillo.

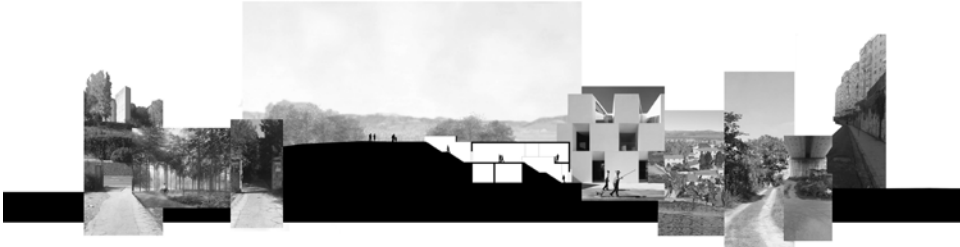


2017) costituiscono imprescindibili tappe di un'evoluzione legata al rinnovamento di una cultura anche più generale legata al tema dell'abitare nella Terza età¹⁵.

A questi esempi si possono aggiungere alcune recentissime esperienze di progettazione sul tema dell'*Healthy ageing* sviluppate dal gruppo Nord Architects Copenhagen, ma anche dibattiti e ricerche più ampie sul tema degli spazi *Age friendly* intraprese dalla World Health Organization e riprese dal Royal Institute of British Architects di Londra.

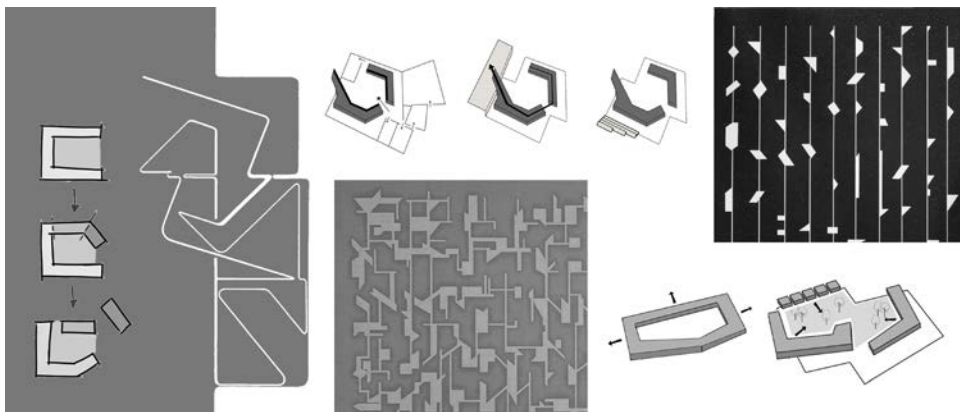
Questo quadro multilivello è stata la cornice all'interno della quale è stato concepito un Laboratorio di composizione¹⁶ costruito con l'intento di formare un pensiero progettuale critico nei confronti di realtà concrete. Obiettivo dell'esperienza laboratoriale integrata è stata l'elaborazione di proposte architettoniche e urbane concepite a partire dallo sviluppo di rapporti di circolarità tra città, natura, edificio e spazio interno.

Nell'ambito di un lavoro coordinato che ha visto tutti i Laboratori del secondo anno confrontarsi con la possibilità di definire una nuova cura dell'abitare, è stata sviluppata una riflessione specifica sull'abitare comune per il benessere intergenerazionale. Accanto alle case per la cura della Terza



età sono state infatti innestate strutture per l'aggregazione giovanile e spazi a disposizione della comunità. Un'attenzione particolare è stata rivolta alla definizione di architetture aperte alla città e alla natura, intese come dispositivi spaziali dal valore terapeutico e dal carattere curativo rispetto a luoghi urbani irrisolti. L'area di progetto, nell'ambito della quale ha lavorato il Laboratorio, è un brano della Napoli collinare al margine settentrionale della città densa, dal radicato carattere rurale e morfologicamente caratterizzata da variazioni topografiche significative come la profonda incisione del vicino Vallone San Rocco. Solcata da importanti infrastrutture, punteggiata da antiche masserie in oblio e da attrezzature scolastiche e sanitarie dall'impianto introverso, perimetrata a sud dal popoloso quartiere residenziale dei Colli Aminei, l'area ha offerto numerosi spunti progettuali. Il rapporto tra architettura e suolo, tra spazio aperto e spazio interno, tra architettura e topografia, tra misura rurale e misura infrastrutturale sono stati solo alcuni dei temi a partire dai quali il Laboratorio integrato¹⁷ ha costruito una riflessione sintetica e unitaria sul progetto¹⁸ concepito come intreccio tra la dimensione umana, la dimensione architettonica, la dimensione urbana e le molteplici dimensioni della natura¹⁹. Le scelte preliminari che

Collage di diagrammi di progetto e rielaborazioni di opere di Pablo Palazuelo sul tema dell'astrattismo geometrico.



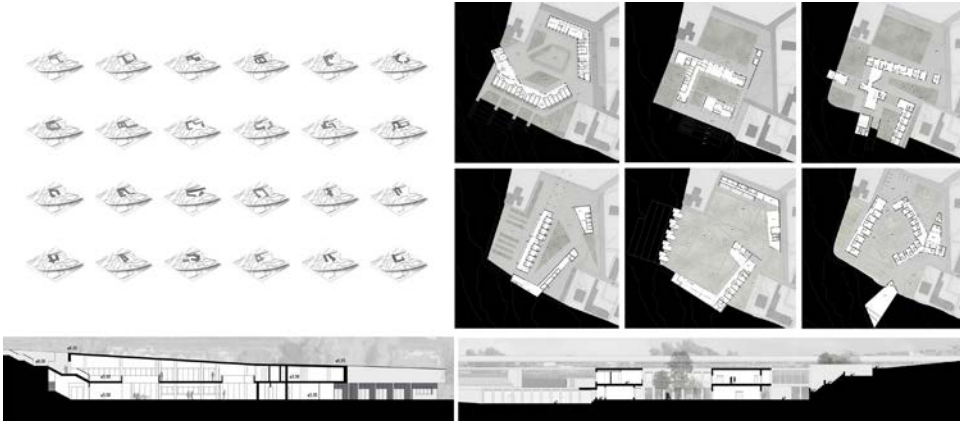
hanno riguardato la selezione di un tema e un'area precisi hanno consentito anche di stabilire un confronto attivo con le ricerche sviluppate all'interno del Dipartimento²⁰ e con le attività di pianificazione in corso presso l'Amministrazione comunale di Napoli²¹. Il processo progettuale con il quale ogni studente si è misurato è stato il frutto di un animato dibattito intrapreso con docenti interni ed esterni al Laboratorio ed è stato costruito attraverso l'intersezione tra esperienze autonome e lavori collettivi. La lettura tematica di casi studio, l'interpretazione morfologica dell'area di intervento, lo studio degli orientamenti più recenti in materia di architettura e salubrità anche in relazione al rapporto tra natura e città²², hanno contribuito al rinnovamento del concetto di casa salubre per la Terza età come nuova cura dell'abitare oltre i confini.

Note:

1. Vilém Flusser, *Dinge un Undinge*, in Mario Botta, *Abitare. Conversazioni e scritti di architettura*, Christian Marinotti Edizioni, Milano 2017, p. 12.
2. Cfr. Jean-Luc Nancy, *Essere singolare plurale*, Trad. di Davide Tarizzo e Graziella Durante, Giulio Einaudi editore, Torino 2001 (tit. originale Être singulier pluriel).
3. «Da molto tempo a questa parte il tema dell'a-

- bitare ha preso le distanze da ciò che era considerato in passato, ossia un fatto isolato, una casa. Questo tema è rappresentato oggi da una conquista storica: la condizione urbana». Carlo Gandolfi (a cura di), *Paulo Mendes Da Rocha. La città per tutti*, nottetempo, Milano 2021, p. 54.
4. Massimo Cacciari, *La città-territorio (o la post-metropoli)*, in Massimo Cacciari, *La città*, Pazzi-

Collage di grafici finali di alcune delle proposte progettuali elaborate nell'ambito del Laboratorio.



ni Editore, Villa Verrucchio (RN) 2009 (prima ed. 2004), p. 36.

5. Carlo Gandolfi (a cura di), *op. cit.*, p. 54.

6. «L'*architettura* era situata non solo fra le arti utili, ma soprattutto nell'orizzonte fondamentale della cura, riconoscendo una certa somiglianza di famiglia fra essa e le altre arti tese a prendere in cura il benessere e la salvaguardia delle comunità e delle persone, riconoscendo così il suo alto mandato sociale». Nicola Emery, *Progettare, costruire, curare*, Edizioni Casagrande, Bellinzona 2011, pp. 27-28.

7. Cfr. Robert Neil Butler, *The longevity revolution. The Benefits and Challenges of Living a Long Life*, New York, Public Affairs 2008.

8. Cfr. Stefano Tornieri, *Ageing architecture. Il paesaggio come fattore curativo*, in Margherita Vanore e Massimo Triches (a cura di), *Del prendersi cura. Abitare la città paesaggio*, Quodlibet, Macerata 2020, pp. 149-157.

9. Cfr. Sara Marini, *Salubrità e architettura*, in Alessandra Criconia, Isotta Cortesi, Anna Giovannelli (a cura di), *40 parole per la cura della città. Lessico dei paesaggi della salute*, Quodlibet, Macerata 2021, pp. 217-221.

10. Cfr. Marc Augé, *Tra i confini. Città, luoghi, integrazioni*, Bruno Mondadori, Milano 2007.

11. «Non a caso l'intergenerazionalità è un aspetto ritenuto basilare nella qualificazione dell'abitare condiviso contemporaneo, efficace per contrastare i meccanismi di esclusione che, nel caso degli anziani, tendono ad autoalimentarsi di ansie e di paure». Mercedes Daguerre, *Voglia di comunità, «archi»*, n.4/2019, *Prospettive di vita tra cura e progetto*, p. 15.

12. Cfr. Vittorio Gregotti, *Il territorio dell'architettura* Feltrinelli, Milano 2014 (prima ed. 1966).

13. Cfr. Richard Sennet, *Costruire e abitare. Etica*

per la città, trad. it. Cristina Spinoglio, Feltrinelli, Milano 2018 (prima ed. 2018).

14. Sara Marini, *op. cit.*, p. 217.

15. Si veda Gioconda Cafiero, *Abitare nella Terza età*, saggio compreso in questo volume, pp. 67-73.

16. Laboratorio di Composizione Architettonica e Urbana e Architettura degli interni 2B (a.a. 2020/21), Prof.ssa Bruna Di Palma con arch. Marianna Sergio, Prof.ssa Gioconda Cafiero con arch. Luca Esposito.

17. Cfr. Bruna Di Palma, *Insegnare l'architettura: la progettazione integrata come pratica didattica*, in Jacopo Leveratto (a cura di), *Imparare architettura. I Laboratori di Progettazione e le pratiche di insegnamento. Atti del VII Forum ProArch, Società Scientifica dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16. Politecnico di Milano, 16-17 novembre 2018*, ProArch 2018, pp. 65-68.

18. Cfr. Pierre-Aleין Croset, Giorgio Peghin and Luigi Snozzi, *Dialogo sull'insegnamento dell'architettura*, LetteraVentidue, Siracusa 2016.

19. Si veda Marianna Sergio, *Rileggere i segni del territorio*, in questo volume, pp. 74-84.

20. Si veda Pasquale Miano, *Nodi di salubrità nella città collinare di Napoli*, saggio compreso in questo volume, pp. 9-11.

21. Si veda Massimo Santoro, *Il progetto come strumento di tutela del territorio*, saggio compreso in questo volume, pp. 15-17.

22. Nell'ambito del Laboratorio si è svolto il ciclo di seminari *Intersezioni e incidenze. Esperienze di architettura tra natura e città* (a cura di Bruna Di Palma, dicembre 2020 - gennaio 2021) al quale hanno partecipato Paola Bracchi - UTE University, EC; Juan Carlos Dall'Asta - Xi'an Jiaotong-Liverpool University, CN; Simone Capra (stARTT) - Iowa State University, US.

